

ME 6

SERIE PASTORALE

A COLEI CHE CI ASCOLTA

Pregchiere di tutti i secoli a Maria

a cura di

STEFANO DE FIORES

Professore nella Pontificia Facoltà Teologica « Marianum »
e nella Pontificia Università Gregoriana

« Maria ascolta ogni giorno la voce di tutti proclamarla beata... Ascolta veramente, perché abita in un luogo luminoso, nella regione dei viventi, Lei che è Madre della salvezza, fonte della luce ».

SEVERIANO, vescovo di GABALA († d. 408)
Omelia VI sulla creazione del mondo
PG 56, 497

CENTRO DI CULTURA MARIANA « MATER ECCLESIAE »
Via del Corso, 306 - Roma
1980

Con quanta brama
aspiro a non allontanarmi dai suoi voleri!
Il mio piú grande desiderio
è di averla per sovrana
e di essere servo di suo Figlio.

Per essere servo fedele di Gesù Cristo
aspiro a diventare il servo di sua Madre.
Servire la Serva di Dio
è infatti servire il Signore.
Quanto si offre alla Madre
ha per traguardo il Figlio,
torna ad onore del Re
l'omaggio reso alla Regina.

Ora ti prego, Vergine Santa!
Mi sia concesso dallo Spirito
di accogliere, conoscere,
amare, annunciare
e spiritualmente generare
quel Gesù che nello Spirito
hai accolto, amato e generato,
come sua Serva, obbediente alla Parola.

Essere servo di Gesù
è somma espressione della mia libertà,
magnifico titolo di nobiltà,
sicura garanzia di gioia per l'eternità.
Amen (6).

(6) S. ILDEFONSO DI TOLEDO, *La verginità di S. Maria*, PL 96,
106-108 (nostra libera traduzione in lingua corrente).

3.

**GUARDA LA STELLA,
INVoca MARIA**
(Preghiere medioevali)



La Vergine col Bambino - Scuola bizantina, Sec. XII
Perugia, Pinacoteca

1. O GLORIOSISSIMA SIGNORA (S. Anselmo di Lucca)

In pieno medioevo, una donna considerata « onore e gloria dell'Italia », viveva un'intensa vita religiosa, sostenuta da due pratiche raccomandate a lei da papa Gregorio VII: la comunione frequente e una fiduciosa devozione verso Maria, « la piú tenera fra le madri » (*Epist.* I, 47, PL 148, 327A-328B).

Era la contessa Matilde di Canossa († 1115), che si era proposta di congiungere attività politica e spirituale. Per lei il vescovo S. Anselmo di Lucca († 1086) ha composto due *Pregchiere a santa Maria*, notevoli per sentimento religioso e dottrina teologica. In esse si parte da una situazione di peccato e di miseria, e si ricorre a Maria per ottenere conversione e conforto, per ritrovare la rotta che conduce alla salvezza. E' un itinerario che ti invito a percorrere recitando alcuni brani della prima di tali preghiere:

Ricorro alla tua mansuetudine e singolare benevolenza,
o gloriosissima Signora,
e consegno alle tue mani santissime
la mia anima e il mio corpo.
... Tu conosci il mio dolore e la mia tribolazione...
la mia fragilità e la mia miseria.
Abbi pietà di me ed esaudiscimi...
Rallegra l'anima della tua serva,
mostrando il tuo amore.
Quale gioia immensa avrei,
se fossi degna di essere consolata con il tuo amore!...
Infondi in me, nel mio cuore
la benedizione del tuo amore,
sazia la mia mente con l'abbondanza della tua grazia,
perché possa amarti sopra ogni cosa



La visitazione e la natività - Scuola bizantina, Sec. XII - Perugia, Pinacoteca

per mezzo dell'unigenito Figlio di Dio,
unico nostro Signore...

Insegnami a compiere la tua volontà,
e mostrami il posto della salvezza,
dove possa finalmente riposare dalle tante fatiche
e godere della tua continua consolazione.
Amen (1).

(1) Cfr. H. BARRÉ, *Prières anciennes de l'occident à la Mère du Sauveur*, Paris, Lethielleux, 1963, pp. 229-231.

2. MARIA, GRANDE MARIA (S. Anselmo di Aosta)

Un rappresentante della spiritualità medioevale ci offre una magnifica preghiera da rivolgere alla Madre del Signore.

S. Anselmo di Aosta († 1109), monaco e poi vescovo di Canterbury, esprime il proprio rapporto spirituale con Maria in tre orazioni che costituiscono un'autentica « teologia mariana orante ». Cedendo alle insistenze di Gondulfo suo discepolo, S. Anselmo compone una grande preghiera a Maria, di cui ecco alcuni passi significativi che, come avverte il santo stesso, occorre leggere « nella quiete, non velocemente, ma piano piano e con attenta meditazione ».

Maria, grande Maria, maggiore delle sante Marie,
massima fra le donne!

Il mio cuore vuole amarti, grande e grandissima Maria!
La mia bocca lodarti, la mia anima pregarti,
perché alla tua protezione si affida tutto il mio essere.

O beata fiducia e sicuro rifugio!

La Madre di Dio è madre nostra.

La madre di colui in cui speriamo e temiamo
è madre nostra.

La madre di colui che soltanto può salvare o condannare
è madre nostra.

Gesù, figlio di Dio, ti supplico
per quell'amore così tenero che porti a tua madre,
concedimi di amarla veramente
come tu l'ami e vuoi che sia amata.
Maria, madre buona, ti supplico



La Vergine addolorata - Scuola cassinese, Sec. XI - S. Angelo in Formis

per quell'amore così tenero che porti a tuo figlio,
ottienimi di amarlo veramente come tu l'ami
e vuoi che sia amato.

Vi chiedo ciò che voi volete.
Perché mai i miei peccati dovrebbero impedire
ciò che è in vostro potere?
Amico compassionevole degli uomini,
hai potuto amare fino alla morte chi ti ha offeso
e potresti rifiutare chi ti chiede l'amore
per te e per tua madre?
Madre del nostro amico,
che hai meritato di portare in grembo e di allattare,
non potrai e non vorrai rifiutare
l'amore per lui e per te?

Il mio spirito vi veneri come meritate,
il mio cuore come è giusto vi ami,
... la mia persona come deve vi serva:
in ciò si consumi la mia vita,
perché il mio essere canti nell'eternità:
Benedetto il Signore.
Amen. Amen! (2).

(2) Cfr. H. BARRÉ, *Prières anciennes...*, o.c., p. 304.

3. GUARDA LA STELLA, INVOCA MARIA (S. Bernardo)

S. Bernardo di Chiaravalle († 1153) ha cantato la Vergine Maria in pagine indimenticabili, come quelle dedicate al commento dell'annunciazione. Forse il piú celebre brano mariano da lui composto è il pressante invito ad invocare Maria, stella del mare, perché illumini il cammino spirituale del cristiano:

O tu, che nell'instabilità continua della vita presente,
t'accorgi di essere sballottato tra le tempeste
senza punto sicuro dove appoggiarti,
tieni ben fisso lo sguardo al fulgore di questa stella
se non vuoi essere travolto dalla bufera.

Se insorgono i venti delle tentazioni
e se vai a sbattere contro gli scogli delle tribolazioni,
guarda la stella, invoca Maria!

Se i flutti dell'orgoglio, dell'ambizione,
della calunnia e dell'invidia
ti spingono di qua e di là,
guarda la stella, invoca Maria!

Se l'ira, l'avarizia, gli incettivi sessuali
squassano la navicella della tua anima,
volgi il pensiero a Maria!

Se turbato per l'enormità dei tuoi peccati,
confuso per le brutture della tua coscienza,
spaventato al terribile pensiero del giudizio,



Vergine in maestà - Sec. XII - Puy-de-Dôme

stai per precipitare nel baratro della tristezza,
e nell'abisso della disperazione,
pensa a Maria!

Nei pericoli, nelle angustie, nelle perplessità,
pensa a Maria, invoca Maria!
Maria sia sempre sulla tua bocca e nel tuo cuore.
E per ottenere la sua intercessione,
segui i suoi esempi.
Se la segui non ti smarrirai,
se la preghi non perderai la speranza,
se pensi a lei non sbaglierai.
Sostenuto da lei non cadrai,
difeso da lei non temerai,
con la sua guida non ti stancherai,
con la sua benevolenza giungerai a destinazione! (3).

Non dimentichiamo queste vibranti parole di S. Bernardo, ma traduciamole in uno sguardo contemplativo verso Maria, in ogni momento difficile del nostro itinerario cristiano.

(3) S. BERNARDO, *Omelia II sull'Annunciazione*, PL 183, 30.

4. VERGINE MADRE (Dante Alighieri)

Nel coro dei cristiani e dei santi che canta le lodi della Vergine Maria, si distingue l'altissimo poeta Dante Alighieri († 1321), il quale conclude la divina Commedia con la « santa orazione » rivolta a Maria per ottenere la visione immediata di Dio. Possiamo affermare che un inno così sublime nella sua semplicità, così pieno di schietta dottrina cattolica e di profonda e tenera devozione, *né portò voce mai, né scrisse inchiostro* (Par. XIX, 8). Recitiamola insieme:

Vergine Madre, figlia del tuo Figlio,
umile ed alta piú che creatura,
termine fisso d'eterno consiglio,

Tu sei colei che l'umana natura
nobilitasti sí, che il suo Fattore
non disdegnò di farsi sua fattura.

Nel ventre tuo si raccese l'amore
per lo cui caldo nell'eterna pace
cosí è germinato questo fiore.

Qui se' a noi meridiana face
di caritade, e giusto, intra i mortali,
se' di speranza fontana vivace.

Donna, se' tanto grande e tanto vali,
che qual vuol grazia ed a te non ricorre,
sua disianza vuol volar sanz'ali.



Giotto, *Maria ed Elisabetta* - Padova, Cappella degli Scrovegni

La tua benignità non pur soccorre
a chi domanda, ma molte fiato
liberamente al dimandar precorre.

In te misericordia, in te pietate,
in te magnificenza, in te s'aduna
quantunque in creatura è di bontate (4).

Dopo questa contemplazione continuiamo con Dante a supplicare la Vergine Maria, perché ci ottenga di levare gli occhi in alto verso l'ultima salvezza: Dio nel suo mistero d'amore trinitario.

(4) DANTE ALIGHIERI, *La divina commedia*, Paradiso, canto XXXIII, versi 1-21.

5. O MARIA, TEMPIO DELLA TRINITA' (S. Caterina da Siena)

A Santa Caterina da Siena († 1380) siamo debitori di una sublime elevazione in onore della dolcissima Vergine Maria. La santa che si è battuta per la riforma della Chiesa e per il ritorno del Papa a Roma, quando contempla Maria non dimentica questa dimensione ecclesiale della spiritualità. Ma prima ancora moltiplica le immagini e i simboli per esprimere le sue profonde intuizioni sul mistero mariano. Seguiamo S. Caterina da Siena nella sua contemplazione e invocazione della Vergine:

O Maria, Maria, tempio della Trinità.
O Maria, portatrice del fuoco.
Maria porgitrice di misericordia.
Maria ricompratrice dell'umana generazione,
perché sostenendo la carne tua nel Verbo,
fu ricomprato il mondo.

... O Maria, mare pacifico,
Maria donatrice di pace,
Maria terra fruttifera.
Tu, Maria, sei quella pianta novella,
dalla quale abbiamo il fiore odorifero
del Verbo unigenito figliolo di Dio,
perché in te, terra fruttifera, fu seminato questo Verbo.
Tu sei la terra e la pianta.
O Maria, carro di fuoco,
tu portasti il fuoco nascosto e velato
sotto la cenere della tua umanità.



Sano di Pietro, *La Vergine dell'umiltà* - Siena, Oratorio di S. Bernardino

O Maria vasello d'umiltà,
nel quale vasello sta ed arde il lume
del vero conoscimento,
col quale tu levasti te sopra di te,
e perciò piacesti al Padre eterno,
onde egli ti rapí e trasse a sé
amandoti di singolare amore.

... Tu oggi, o Maria, sei fatta libro,
nel quale è scritta la regola nostra.
In te è oggi scritta la sapienza del Padre eterno.
In te si manifesta oggi la fortezza e libertà dell'uomo.

... A te ricorro, Maria,
a te offro la petizione mia
per la dolce sposa di Cristo, dolcissimo tuo Figliolo
e per il Vicario suo in terra, ché gli sia dato lume,
sí che con discrezione tenga il modo debito
atto per la riforma della santa Chiesa.
Si unisca ancora il popolo insieme
e si conformi il cuore del popolo col suo... (5).

(5) S. CATERINA DA SIENA, *Pregbiere ed elevazioni*, Roma, Ferrarini, 1932, pp. 147, 149, 153.

6. BENEDICO, LODO E ONORO TE (Tommaso da Kempis)

Tommaso da Kempis († 1471), probabile autore dell'*Imitazione di Cristo* e maestro di una scuola di spiritualità fiorita nei Paesi Bassi nel XV secolo, tenne ai suoi confratelli della vita comune alcune esortazioni mariane caratterizzate da un tono molto affettivo. Ci si accorge che egli attinge da un'esperienza mariana personale e intensamente vissuta.

Sembra che l'espressione orante preferita da Tommaso da Kempis sia l'*Ave Maria*, convinto com'è che la « tristezza si dilegua e il cuore è invaso da fresca letizia quando dico: *Ave Maria*. S'invigorisce la devozione e l'affetto languente si corrobora nel bene, quando dico: *Ave Maria* ».

Ripetendo il motivo evangelico « Benedetta tu fra le donne », Tommaso da Kempis ripercorre in contemplazione la vicenda evangelica di Maria:

Benedico, lodo e glorifico te,
illustre Madre di Dio e sua umile serva,
per tutti i tuoi uffici amorosi e aiuti necessari,
prestati al tuo figlio Gesù...,
per le molte persecuzioni, povertà fatiche e stanchezza,
sopportate con tanta dolcezza in sua compagnia.

Bendico, lodo e glorifico te,
o benignissima e consacrata madre di Dio, Maria...
per le tue fervorosissime preghiere, lacrime e digiuni,
offerti a Dio con grande veemenza
per la conversione dei peccatori
e la perseveranza dei giusti;
per la tua sentita compassione verso i poveri e ammalati,
verso tentati e tormentosamente schiacciati...



Gregor Erhardt, *Madonna col Bambino* - Sec. XV - Cattedrale di Ueberlingen

Ed ora... che cosa ti domanderò,
sovrana mia carissima?

Chiederò la grazia di Dio mediante il tuo intervento...
Nessuna domanda è piú preziosa
e di nessuna cosa io ho piú bisogno
quanto della grazia e della misericordia del Signore.
La grazia di Dio mi basta...;
anche se non ottengo altro (6).

4.

MIA SIGNORA E MADRE MIA
(Epoca moderna)

(6) TOMMASO DA KEMPIS, *L'imitazione di Maria*, trad. B. Ferragamo, Roma, Centro Mariano Monfortano, 1963³, pp. 112, 114, 212-213.